

RAFFAELE MILANI

LUOGHI DELL'ANIMA

Si è tenuta, nel marzo scorso, la prima edizione dei “Luoghi dell’Anima - Italian Film Festival”, dedicato alle opere cinematografiche e televisive che scoprono, rivelano, illuminano i territori, paesi del vivere e dell’abitare, del sentire e del rappresentare: terre della narrazione e della memoria affettiva. Il Festival, che continuerà ai primi di luglio a Santarcangelo di Romagna, ideato e presieduto da Andrea Guerra con la direzione artistica di Steve Della Casa e Paola Poli, celebra il centenario della nascita di Tonino Guerra. Il Festival, per questa prima edizione 2021, si è tenuto su MyMovies. La manifestazione, promossa dall’Associazione Tonino Guerra, ha dedicato la sua attenzione a quei lavori cinematografici in cui l’ambientazione naturale e umana si fa protagonista. I Luoghi dell’Anima - Italian Film Festival ha proposto, in concorso, film e documentari che sperimentano nuovi linguaggi per narrare, al grande pubblico, storie e vicende comuni e straordinarie di luoghi e persone. Il concorso ha voluto premiare le opere audiovisive particolarmente ispirate all’anima di un certo paesaggio: tradizioni locali; memorie e storia di luoghi e persone; tutela dell’ambiente e temi legati alla sostenibilità, secondo i principi del “vivere lento”, della resilienza ambientale e umana, della valorizzazione delle peculiarità di un contesto attraverso linguaggi “innovativi”.

Notturmo di Gianfranco Rosi è stato valutato come il miglior documentario, premiato dalla giuria presieduta da Terry George, e composta da Luca Cesari e Raffaele Milani, perché l’oscurità del mondo s’illumina qui di una pietà e di una commozione profondissime e le immagini testimoniano una dignità dell’umano trattata con una grande potenza di sguardi. Il premio speciale del centenario Tonino Guerra è stato assegnato a *Due scatole dimenticate*, perché incontra le parole di Tonino che invitano a “creare luoghi e aspettare l’anima”, mentre la tenera mano di questa donna meravigliosa, Cecilia Mangini, solleva negativi e alambicchi per condividere con noi i volti, i sorrisi, il coraggio dei cittadini

di Hanoi nel 1964. La giuria lungometraggi presieduta da Ferzan Ozpetek e composta da Laura Delli Colli e Massimo Pulini, ha assegnato il premio Tonino Guerra alla sceneggiatura e miglior film ad *Assandira* di Salvatore Mereu con questa motivazione: un film che esprime un senso di imprescindibile rispetto per la terra che cresce i propri figli - uomini e animali- custodendo, nella sua fierezza, anche quel valore 'sacrale' che trasforma un territorio in un luogo degli affetti e dell'anima. Nella storia avvincente di un film che, fin dal titolo, esprime, non a caso con una parola arcaica e insieme popolare, un ammonimento significativo, *Assandira* ci ricorda che non si può andare contro l'ordine naturale delle cose come non si può rinnegare ogni luogo che custodisca il valore più intimo di un'emozione privata; tanto più se la sua trasformazione si annuncia come un prezzo da pagare al progresso. Il premio miglior fotografia è andato a Daria D'Antonio per *Tornare* di Cristina Comencini e il premio miglior scenografia a Tonino Zera per *L'Incredibile Storia dell'Isola delle Rose* di Sydney Sibilia. Come miglior interprete sono stati premiati Elio Germano per *L'Incredibile Storia dell'Isola delle Rose*, perché trasforma con leggerezza il progetto incredibile di un sognatore della porta accanto in un'utopia universale che, con il suo entusiasmo, conquista il 'popolo delle Rose' di ieri come gli spettatori di oggi; e Giovanna Mezzogiorno per *Tornare* di Cristina Comencini, dando l'attrice corpo e anima al dolore di una donna che rilegge, con un senso rabbia e insieme con un sentimento di delicata nostalgia, una storia segnata dal ritorno a casa. Il premio ACMF miglior colonna sonora assegnato dalla giuria del Direttivo dell'Associazione Compositori Musiche da Film ACMF è andato a Michele Braga per *L'Incredibile Storia dell'Isola delle Rose: un lavoro di ricostruzione storica delle atmosfere in cui si svolgono le vicende narrate nel film*. Una Menzione speciale va a *Semina il vento* di Danilo Caputo che raccontando una storia di memoria personale esprime rabbia e dolore per un'industrializzazione che a volte fa dimenticare il diritto alla sopravvivenza della natura e la sua bellezza. I Luoghi dell'Anima - Italian Film Festival ha avuto il supporto del Mibact - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e della Fondazione Culture Santarcangelo, dei Comuni di Pennabilli e Santarcangelo di Romagna, il contributo di Regione Emilia - Romagna, di Visit Romagna e della Camera di Commercio della Romagna - Forlì - Cesena e Rimini. Per informazioni si può accedere all'archivio: www.luoghidellanima.it

Dopo questa descrizione, una riflessione. Con il cinema e la televisione, dunque con la scrittura per immagini che dalla letteratura ha proceduto e procede storicamente verso la fotografia in movimento, si è voluto sottolineare il ritorno alla percezione e alla vita di un mondo reale o immaginario lasciato da troppo tempo in disparte; dimenticato, offeso, umiliato, degradato. Il Festival mira a far luce sulla sensibilità, nuova e antica, per la natura, sull'umanizzazione dei luoghi, sull'importanza dell'abitare con una speranza fatta di fratellanza e di felicità, nel disegno universale delle parole pronunciate da Tonino Guerra che diceva in *Piove sul diluvio* (1997): "...qualcuno mi suggerisce di non guardare davanti per i lunghi viaggi. Mi indica di prendere la strada che ho alle spalle. E cioè di rientrare a casa e stare chiuso là dentro per mettermi a guardare gli orizzonti della memoria" È un invito a evocare, rammemorare, curare il ricordo in un'icona, favorire le tecniche tradizionali: un percorso che è anche "voglia di sentire il profumo della creazione". Così il Festival promuove la sua vocazione: l'immagine della terra madre si congiunge spontaneamente all'utopia e alla memoria, al buon vivere e a una natura illuminata dagli affetti. È la visione e il modo di guardare, dunque il cinema con i suoi fratelli minori, televisione e video, a tenere uniti, nella percezione dei luoghi, il mondo umano e il mondo naturale, aspirando così a ricomporre la bellezza ferita e a favorire bontà dei comportamenti individuali e collettivi. In questo senso cogliamo la verità dei *Luoghi dell'anima*; proprio nell'ambito della visualità e del comprendere. I luoghi dell'anima sono il paesaggio colto nel tempo dell'attesa, affinché l'essenza delle cose ci raggiunga quando, oltre il guardare, riusciamo a contemplare.

Ridiamo allora senso al paesaggio, ridiamolo con il cinema per sottolineare la dimensione umana e affettiva dei singoli e delle comunità nell'appartenenza a un territorio, a una storia, alla cultura locale, per offrire una potenza di sguardi incrociati. Ci domandiamo spesso, nel corso della storia, qual è la ragione del disastro ambientale che ripetutamente scuote la sicurezza della specie umana nella sua evoluzione. Improvvisamente e ciclicamente, o casualmente, ciò che è costruito con la fatica dell'operosità e la messa a punto delle tecniche, viene disfatto, distrutto, annullato. Che il danno provenga da agenti esterni o dall'umanità stessa, un destino tragico ci accompagna da sempre e ogni volta che ne veniamo travolti, riprendiamo il cammino della

ricostruzione; ogni volta che la disgrazia ci afferra, la mente collettiva, tra le rovine e il lutto, si mette di nuovo al lavoro per disporre un'immagine di continuità secondo un piano, un disegno, un progetto, un'immagine, qualcosa di efficace e anche consolante. Siamo pur sempre natura nella natura, e questa relazione non può essere dissolta. Comunque artificiamo, naturalizziamo; comunque veniamo naturalizzati, artificiamo. Ogni atto propone un fare condizionato dall'immaginare, dal pensare, dal proiettare uno schema "riabilitativo" rispetto a un oggetto che è attorno a noi e che è stato colpito dalla catastrofe. Sono i luoghi dell'abitare e del vivere che oggi sono in pericolo nel loro statuto non solo fattivo, ma anche affettivo. Dobbiamo intervenire perché il procedere distruttivo è incalzante e non esiste, da parte nostra, nella nostra prospettiva, *poiesis* senza *phantasia*. Ci aiutano il pensiero simbolico e lo spirito dell'erranza nelle pratiche del sensibile sperimentare. Ma come fare? Ci sono vari gradi sui quali si distribuisce un giudizio di apprezzamento, di riconoscimento, di identità. Come difendere dunque i luoghi dell'anima che sono creati dalla percezione e dal sentimento dell'umanità intera? Questo "come" è il punto più fragile e oscuro, anche perché l'idea, legata al far apparire una cosa, dovrebbe comportare un'etica consona e compatibile, un comportamento responsabile che abbia cura di ciò che c'era, dunque del valore reale e della memoria, e abbia cura di com'era quel luogo, di come fossero le sue forme, depositarie della vita vissuta degli abitanti. Cultura e saperi, tecniche tradizionali e innovative disegnano una rete di possibilità nel principio di relazione tra l'antico e il moderno attuale. Un'ontologia di disgrazie si rispecchia in un'ontologia del rappresentare tentando di opporre al tragico cammino della civiltà un disegno di vive speranze. Nei confronti della terribilità di forze inafferrabili, indomabili, s'alternano, insieme alla fisiologia delle emozioni, dei modelli d'intervento materiale e rappresentativo per una dialettica dello sguardo. In questo regno di mezzo, le arti e soprattutto il cinema giocano tutto il loro genio in un intricatissimo disegno di iconografie mobili e di spunti musicali per la dignità di uno spazio-paesaggio. L'immaginario cinematografico coglie gli sforzi dell'umanità in cammino, ricrea e commemora, inventa o documenta, dona informazione e speranza, rivela poesia e muove riflessioni per il futuro. Questa è la linea coerente che collega i punti della piattaforma del Festival, gli incontri e le iniziative culturali che ha programmato. Non si

può fare a meno del documentario, della sua ansia nella ricerca del reale, del vero, con l'immediatezza del mezzo al fine di tradurre tutto il dramma umano e naturale. Mira a rivelare la realtà fisica, materiale, attuale, "veramente esistente"; risente dell'esperienza, intensamente, non esprime concetti. Mostra il soggetto nel suo racconto stesso, nasce dal corporeo, dal materiale. Ma il cinema esprime anche la spiritualità della terra. Il paesaggio viene qui analizzato nel segno di una devozione per ciò che è nascosto: vedere l'invisibile. Ciò che è finito respira d'infinito e il camminare nella natura vive del guardare, il guardare del camminare, per un'arte del silenzio e della contemplazione. Tutto s'unisce in una morfologia delle bellezze naturali colta da un vagabondare del corpo e dello sguardo, tra le dimensioni dell'occhio e della mente. Qui si pongono le ragioni dell'erranza poetica e della *flânerie*, ma anche di una poetica dell'abitare.

Il cinema come via per accedere, spiare il flusso della vita e la trasformazione dell'ambiente, mostra la disperazione e il sogno della terra. Questo è ciò che vuole dirci il Festival *I luoghi dell'anima*.

Soul Places

Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum", Laboratorio di ricerca
sulle città e i paesaggi
raffaele.milani@unibo.it